Anno XII N. 154 — Udine, Lunedì 15 luglio 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DA ROMA A FIRENZE

Che la quistione romana sia morta e sepolta lo credono pochi allocconi soltanto. E' vero che lo ripetono tutti i giorni grandi ed piccoli organi, e che si arrabattono a provarlo e decrepiti moderati e vecchi progressisti e democratici del giorno in una a quei amici del Bruno che hanno satana nella loro bandiera; pur tuttavia tante dichiarazioni provano, proprio il contrario, cioè che la quistione romana non è morta, ma vive e s'impone.

Volere o non volere essa è incubo e che durerà a danno sempre maggiore della Patria, fino a che si resterà sonnacchiosi, nè si oserà muovere un dito per studiar modo di risolverla in casa senza bisogno di straniero intervento, il quale, non chiesto, potrebbe pur venire lo stesso e non tanto per amore della indipendenza del Papa, quanto per la brama di rimetter piede, con tale pretesto, nell'Italia nostra, la quale se da sè arrivasse a metter fine alla grande quistione, diverrebbe fuor di dubbio la principale delle Potenze e niente affatto bisognosa di mendicare alleanze che l'obbligano a dissanguarsi, spendendo in armi ed in armati cento e mille volte più che non comportano le sue finanze e gli interessi tutti.

Se dunque, per studiare almeno il modo di risolvere tale quistioni, che è proprio vitale per noi, un qualche uomo sa uscire dalla moltitudine, ed ha il coraggio di presentare schietto una sua proposta invitando il paese perchè la studi, la discuta, ci pare che egli meriti tutta l'attenzione di quanti amano davvero la grandezza e l'indipendenza della Patria.

Mentre incalzano i pericoli, e tanto abbiamo a *temere* dagli *animi divisi in casa*, e da certi *amici* al di fuori, s'è fatta udire in questi giorni una voce animata del coraggio del vero la quale sottopone agli italiani tutti alcune considerazioni e proposte. Tale voce è del cav. Biagio Casoli che, dopo un suo discorso « L'Avvenire dell'Italia » pubblica un opuscolo intitolato « Da Roma a Firenze. »

Noi vorremmo che l'opuscolo fosse letto e studiato da tutti. Vorremmo che prima i nostri avversari politici, se ne occupassero a *mente serena*. *Una spassionata discussione* potrebbe togliere tanti mali intesi; potrebbe in questi difficili momenti unire insieme tante forze disperse, o fin qua, necessariamente inerti, di cui tanto abbisogna il *Paese per far fronte all'arroganza di chi* spadroneggia in tutti i modi e ad ogni costo.

Il cav. Casoli espone la sua proposta con queste pregevolissime parole:

« Noi viviamo in un periodo di transizione, periodo lungo che non vedemmo principiare e non vedremo finire, ma per nostra grande ventura viviamo vicini più di ogni altro alla perenne sorgente di rinnovazione e di vita. Egli è ancora il Papato, *oppresso in nome dell'Italia*, che difende la nostra patria dalla rovina, che la preserva da quella più spaventosa dissoluzione sociale che si palesa già in altri popoli: sarà ancora il Papato, se l'Italia lo vuole, che la farà risorgere più presto d'ogni altra nazione. Non impiccioliamo la grande causa in un momento così importante col ridurla a un'industria meschina per cercare un momentaneo scampo. Non si tratta di studiare spedienti per puntellare edifizi, che in un istante, pel tanto turbinio interno ed esterno, possono essere atterrati: si tratta di trovare la via retta e sicura, nella quale l'Italia possa camminare per la sua prosperità e per la sua grandezza. Unita al Papa, devota alla causa del Papa, l'Italia è certa di non fare passi inutili, e può guardare fidente nell'avvenire: essa, alla fine di questo secondo millenio dell'età cristiana, uscendo dagli orrori dell'apostasia sociale e della rivoluzione, potrà essere ancora la prima fra le nazioni civili, come lo fu al cominciare di questo stesso millenio, uscendo dallo sconvolgimento delle invasioni barbariche. Dunque, anche una volta, la volontà di rispettare a fatti il diritto del Papa e *la salvezza dell'Italia*, è la prima condizione, il solo modo sicuro per provvedere al suo bene ora e poi.

« *Senza* allontanare mai dalla mente queste supreme verità, senza stancarsi mai dal ricordarle pubblicamente, dal difenderle con tutto l'animo contro i sofismi e le esitazioni altrui, nessun dubbio che non si possa proporre e *francamente propugnare*, secondo le opportunità del momento, una maniera di azione più diretta, informata a questi principii, un avviamento pratico a ottenere un po' per volta l'applicazione. *Già* la meta stessa ultima dovrà pur essere una cosa pratica e positiva; e anche quando ci si è lontani, è sempre di somma importanza che succedano fatti tali da avvicinarcela alquanto e da renderne più facile il conseguimento. Inoltre è sempre utile a tenere deste, attive e concordi le volontà umane il *dirigerle* a qualche punto materialmente visibile, lo spronarle a un'opera che possano veder compita in tempo non lungo. Avendo fatte precedere le idee sovrane, si saprà sempre che quell'opera speciale non è il fine intero, ma è un passo alla sua volta; e se, mutate le vicende, quel passo non è più possibile, o non corrisponde più al bisogno, non verrà meno la risolutezza nel cercare di raggiungere il vero fine, nell'appigliarsi ai mezzi nuovi, che si possono via via presentare idonei a tale intento. In questo senso, oggi mi sembra che nulla meglio concreti il principiare l'attuazione delle idee, per le quali ho perorato, di quel pratico programma che è annunziato dalle parole stesse che ho poste a titolo di questo mio scritto.

« Da Roma a Firenze: il lettore ha facilmente indovinato. Voglio dire il ricondurre la capitale del regno d'Italia da Roma a Firenze, l'adoperarsi con tutti i mezzi leciti e legali perchè sia abrogata la legge del 3 di febbraio 1871, colla quale si *fece della città dei Papi la* sede del governo; o perchè si sanzioni e si promulghi una nuova legge che collochi questa sede nella città di Dante e di Michelangelo. Programma pratico se altri mai ce ne furono, programma preciso e circoscritto in guisa da congiungere l'opera di forze, disparate senza divagazioni dannose. Programma legalissimo, e quindi necessariamente libero anche contro il piacere *contrario dei governanti, questa invocazione* del trasferimento della capitale da Roma a Firenze dovrebbe essere caldeggiata per le stampe, spiegata e raccomandata in pubbliche conferenze, discussa nelle pubbliche *unioni*, avvalorata dai voti di comizi popolari, manifestata con petizioni individuali e collettive, e quando nelle odierne condizioni di cose fosse permesso dal Papa ai cattolici italiani di accedere alle urne politiche e di sedere nelle camere legislative, questa invocazione dovrebbe diventare un mandato preciso degli elettori *agli eletti*, pel quale i nuovi deputati fossero moralmente impegnati a porre in atto quel voto, generale prima di ogni altra loro opera.

« Io non penso menomamente di avere espresso *un pensiero nuovo con questa* proposta. Gli è qualche anno che in un privato ritrovo io stesso sentii parlarne da un amico mio, notissimo e strenuo combattente pel diritto del Papa e pel bene dell'Italia, il quale suggeriva di preparare a tale scopo una legale agitazione tra i cattolici del nostro paese; suggerimento che allora altri credè intempestivo. E prima e poi l'idea che il ritorno della capitale a Firenze possa essere un buon *principio* per accomodare le cose, possa togliere di *mezzo* conflitti, imbarazzi e pericoli per l'Italia, e diventare per essa più proficua di tutte le alleanze nordiche e di tutte le imprese africane, è venuta in mente a moltissimi, si è sussurrata piano piano per tutte le contrade della penisola, e *più* d'una volta è stata anche manifestata quasi alla sfuggita in qualche stampa. Ma l'opportunità di tale proposta dura ancora, e può essere novità il venire a discorrerne liberamente di proposito fermo, il chiamare apertamente su di essa l'attenzione pubblica. Io qui non esito a fare ciò, convinto che, *ora* più che mai il tempo è prezioso, e che non c'è da indugiare nel dare opera a quei rimedi del male presente, che ora sono ancora in mano nostra, ma dei quali fra poco forse non potremo più disporre a nostro talento. Desidero vivamente che chi aderisce a questa proposta le secondi colla

---

52 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Essi l'ascoltavano religiosamente, pregavano con lui, e lentamente a poco a poco sentivano placarsi i loro odii e calmarsi i loro *desiderii di vendetta*.

Quando il vecchio sacerdote li vedeva *consolati*, raffermati, rassegnati all'espiazione, la forza rinasceva in lui, e cessava di trovarsi più sventurato degli stessi condannati.

Finalmente Cadjoe, dopo aver consultato gli astri, la direzione del vento, e prese tutte le precauzioni possibili, svegliò i condannati.

— L'ora è venuta, disse loro.

Essi si alzarono sulle loro stuoie e mormorarono:

— Già? già?!

— I minuti *sono* preziosi, riprese Cadjoe; chi sa quali guai trascinerebbe seco un'ora di ritardo. Voi avete meritati, o almeno dovuti *subire*, i rigori della legge. Sottomettetevi, fratelli; perchè non posso io recarmi in vece vostra sotto le ombre mortali dell'*upas*?

I Giavanesi s'alzarono silenziosi.

Il vento che spirava nella direzione della valle maledetta, dovea cacciare davanti a loro emanazioni pericolose.

Se il vento non cambiava repentinamente, avevano grandi probabilità di salute.

Se si rivolgeva, i miasmi avvelenati dell'*upas* li ucciderebbero infallibilmente, prima ancora che fossero arrivati.

Dovevano adunque approffittare delle poche ore di speranza che loro erano date, e *raccogliendo le loro forze*, spiegando un *supremo coraggio*, era duopo *lottare di prestezza colla brezza*, e *correre in mezzo* a quell'immenso campo di cadaveri, senza osservare, senza fermarsi, ciechi e sordi, non ramentandosi che di una cosa, che sarebbero cioè liberi, quando avrebbero empiuto una scatola di veleno.

Il sacerdote aveva già preparato le loro vesti da viaggio.

Ohimè! quasi sempre queste vesti diventarono un lenzuolo funereo.

Coprì la testa dei Giavanesi di un berretto di pelle tagliato in modo ch'esso si prolungasse più attorno tutto il busto affine di intercettare ogni passaggio all'aria avvelenata.

Questo *berretto*, molto simile al cappuccio dei frati mendicanti, era, contro gli occhi, *traforato da due* buchi guerniti di vetri.

Guanti di pelle dovevano proteggere le mani contro il contatto della scorza e delle *foglie*, o impedire a una goccia del veleno mortale di zampillare repentinamente e infiltrare così nei pori.

Cadjoe rimise a ciascuno una scatola di scaglia, un bastone incavato, e un pugnale.

Per la riuscita della loro impresa, bisognava che il vento *rimanesse* nella medesima direzione per fare dalle trenta alle trentasei miglia.

Ma l'incostanza dei venti è troppo grande in questi climi per poter contare su tanta *felicità*. A qualche distanza dall'*upas* quando il tempo è calmo, le emanazioni sono *sempre mortali*; e sono tali eziandio ad una grande distanza quando sono portate dal vento.

L'ultimo obbligo cui furono sottomessi i condannati fu di scrivere i loro nomi sul registro di Cadjoe:

Partiti il 7 Maggio.

Kaoli, condannato per avere alzato la mano sopra il suo padrone.

Kupol, accusato il ribellione.

Mikalo, convinto di furto.

Bambum, espiante un omicidio.

Baobao, *colpevole* di aver *fomentata* una ribellione di schiavi.

Chiuso il registro, il sacerdote fe' passare davanti a *sè gl'infelici*, ed *essi* lasciarono la capanna di foglie.

Cadjoe li accompagnò sino al piede della collina. Durante il tragitto non cessò di incoraggiarli a sopportare la *morte* senza mormorare, se la forza venisse loro a mancare. *Li* supplicò di aiutarsi l'un l'altro, e affidò i più deboli ai più robusti.

Allora, additò loro i pendii della montagna.

— Salita la collina, disse loro, prendete le ali della paura per arrivare più presto; quando vi troverete sul versante opposto, scorgerete un ruscello. Camminando lunghesso le sue rive, andrete diritti all'*upas*, del quale bagna le radici. Addio!, correte senza guardare addietro. Per tre giorni vi aspetterò.

L'imminenza del pericolo abbreviò gli addii.

Cadjoe vide i *condannati* salire la collina. Quando furono sulla cima, si volsero un'ultima volta verso il vecchio che loro tendeva le braccia. Si allontanò dopo averli visti scomparire.

I Malesi, seguendo le informazioni di Cadjoe scorsero un corso di acqua al piè della montagna. Si trovavano allora in un immenso circo naturale chiuso da ogni parte.

(*Continua.*)

parola e colla penna ben meglio di quanto è dato di fare a me; e se taluno avrà argomenti giusti per modificarla e per completarla, io sarò il primo a goderne. La è suprema necessità una parola schietta e concordemente ripetuta dall'un capo e dall'altro della patria nostra, che muova ognuno ad una azione salutare e benefica per tutti. »

Crispi e la questione romana

Nei retroscena diplomatici si vanno più constatando gli eroici sforzi che Crispi va facendo per mettere in falsa luce la questione romana che pur troppo egli conosce quanto gli si imponga ora più minacciosa che mai.

Sarebbe un negare la verità il non riconoscere che Crispi, servilmente sottomesso alle mire del suo capo di Berlino, non ha finora servito che a fare l'agente provocatore della triplice alleanza. Adesso col tentare, come egli fa, per mezzo dei suoi organi ed organetti di far credere che il Papa sia d'accordo colla Francia contro l'Italia, spera raggiungere lo scopo di dar ad intendere ai radicali francesi che tutta la tensione che esiste fra Italia e Francia proviene dal perchè il governo della Repubblica mantiene troppo strette relazioni col Vaticano.

Vuolsi anzi che egli abbia perfino assicurato essere a sua cognizione che stiasi già progettando per un corpo d'occupazione incaricato non solo di difendere il Papa, ma di procurare il ristabilimento del potere temporale.

Abituati come si è alle fanfaronate crispiniane nessuno fa meraviglia delle armi sleali di cui serve per falsare l'opinione pubblica; ma tutto l'armeggiamento suo e dei suoi accoliti non serve che a provare una cosa sola: la gran paura che egli ha che il Papa, colla sua partenza, gli guasti le sue macchinazioni.

Crispi non paga le imposte

Narra il *Vero Guelfo:*

Francesco Crispi e Lina Barbagallo hanno in Napoli, come in tutto il resto d'Italia, tre magnifici villini sul Rione Amedeo; ma su queste proprietà essi *non pagano imposta fondiaria!!!*

Alla umile domanda degli agenti fiscali che permettendosi di trattar Crispi come è trattato Umberto di Savoia (il quale paga l'imposta), chiedevano di accertare il reddito dei suoi villini al Rione Amedeo, Crispi si degnò rispondere: « Quando staremo comodi, daremo il permesso! »

E non sta ancor comodo; e quei villini, surti in parte sopra un suolo, che si acquista dai miseri mortali a lire 180 il metro quadro, ma che il Municipio di Napoli vendeva a donna Lina a *sei lire*, il metro quadrato, Crispi non paga nessuna imposta!

Parrebbe incredibile; ma ognuno può personalmente verificare sul catasto l'esattezza delle nostre asserzioni.

INDIRIZZI E PROTESTE INVIATE AL S. PADRE
in occasione dell'inaugurazione del monumento A GIORDANO BRUNO

Dal supplemento al N. 158 dell'*Osservatore Romano*:

Monsignor Givanni Frusada, Lisbona — Biegelaor D. Enrico Miss. Apost., Roma — Barone d'Aubigny, Moulins — Guidi D. Nicola parroco, Trani — Richart D. Francesco Alcira (Valenza) — Torrijos D. Giuliano, Ciudad real. — Correa Dott. Giuseppe. Willadolid — Le Famiglie Del Vecchio, Del Prete, Tiberio, De Rosa — Conte comm. Dodici Schilizzi, Perma — famiglia Beruto — Federico Neirotti e famiglia, Torino — Luigi Cortis e famiglia — Donna Adele Francischelli dei Marchesi Riva, S. Sebastiano Curone — Famiglia Starna, Torre Cajetani — Isabella B. Bortini e figlia Elisa M. B., Piacenza — Famiglia Battaglini, Rimini — Pasquale Fior e famiglia Udine — Anacleto Rossetti e Giuliano Marobese, Bottrighe (Diocesi di Adria) — Sac. Giuseppe Grassellini cappellano, Gargonza (Diocesi di Arezzo) — Sac. Giovanni Pasqui, pievano, Id. id. — Giuseppe Schiavello, fu Michele, Soriano Calabro — Arciprete G. Vito, Pignataro (Caserta) — Arciprete D. Pietro Del Prete, id., id. — Sac. Dolce Gaspare priore, Piovani (Fossano) — Filippo Frabriani, Petrella del Liri (Aquila) — Avill Toruing maestro di lingua tedesca, Venezia — Sac. Pietro Godani prevosto di S. Bartolomeo della Ginestra (Ligure) — Bartolo Beffi fu Giov. Maria di Vodo (Belluno) — Sac. Francesco Giardina curato, Linosa (Isola) — Sac. Giorgio Giordano, Napoli — Fuan Belda y Pinero, Fortuna — D. Ettore Bordignoni parroco di Cerri (Diocesi Lazzana) — Conte Van de Walle, Bruges — Sac. Francesco Antico, Nardò — Celsina d'Agliano, F. di M. T. D. Torino — Pte. Antonio Berardelli, vice parroco, Almenno S. Salvatore (Bergamo) — Edoardo Palomar, Sevilla (Spagna) — Nicola Sterlicchio, dal Seminario di Andria — Soria sacerd. Giovanni, arciprete, Cantarana d'Asti — Giuseppe fu Antonio De Angelis, Pausula — Vitale Tommaso e sua figlia — Comm. Michele Sardi e sua famiglia, Pietrasanta (Toscana) — Paolo Piccardi, Firenze — D. Matteo Priore Falivene, Giffone Valle Piana — Sig. Amalia Casanova Crosa, Torino — Il Sac. Nicola d'Adamo, Ailano (Diocesi di Alife) — D. Giuseppe Romani, Cappellano del Duca di Scrtirana Lomellina — D. Angelo Bertocchi, Bergamasco — Can. Carmelo Teologo Pujia Arcip. della Cattedrale di Oppido — Beatrice Firrari, Parigi — Giuseppe Sutter, Bologna — Cav. Francesco Gasuni Mantova.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII
nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. V lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Ferrara. La Congregazione della Gioventù studiosa di S. Crespino — Gli alunni della Scuola del catechismo di Perseveranza — L'Arciconfraternita di S. Nicola da Tolentino — La Pia Unione di S. Antonio — *Piacenza.* Gli alunni dell'Istituto Cristoforo Colombo — Il Comitato parrocchiale di S. Antonino — Il Clero e popolo — I Superiori ed alunni del Seminario Urbano — Prof. Conte Giacomo Tedeschi — Prof. Avv. Carlo Cattaneo — *Lecco.* I Terziari Francescani — Giovanni Scatti — Il Comitato parrocchiale di San Giovanni sopra Lecco — Il Comitato sottodiocesano di Lecco ed i Comitati Parrocchiali di S. Giovanni, Rancio Olate, Aquate e Malgrate — Maddalena Mauri — Antonio Colombo — Missaglia — Il Circolo Cattolico di Lecco — Pallino Santino — Cavana — Mazza — *Ponte S. Pietro.* I Parrocchiani di Brembate Superiore — La Federazione d'Isola — Clero e popolo di Dedolago — I fedeli di Ponte S. Pietro Bergamasco — Il Clero, il Comitato Parrocchiale — Gli operai di Ponte S. Pietro — Famiglia Piazzini *Palermo.* La Congregazione dei Terziari di Gancia — La deputazione del Sacro Cuore di Gesù — Il Circolo delle buone letture — La Pia Unione dei Luigini di Palermo — Il Circolo della Gioventù Cattolica palermitana — La Congregazione contro la bestemmia e l'incontinenza nella Chiesa di Piedigrotta — La Congregazione di Maria Santissima — Collica — Il Consolato Operaio Cattolico di S. Giuseppe, rione Borgo — Il Rettore della Chiesa di S. Giovanni dei Minoriti e la Deputazione del Rosario di Pompei — Il Consiglio della Primaria Società Cattolica per le feste di S. Rosalia — Vincenzo Ostinelli — *Clusone.* Domenico Palmini — *Casalbuttano.* Defranceschi *Padova.* Elisa Castellani Sacchetti.

(Continua).

ITALIA

Roma — *Don Chisciotte derubato.* — La notte del 13 ignoti ladri, aprendo le porte a mezzo di grimaldelli penetrarono negli uffici di redazione del giornale *Don Chisciotte*, dove scassinarono molti cassetti derubando lire 440, indi levarono dal muro la cassa forte e la ruppero, ma non vi trovarono denaro, non vi erano che duemila lire in vaglia non ancora riscossi. Rubarono soltanto alcuni documenti appartenenti ad Arnaldo Vassallo (Gandolin). Il furto sembra commesso da persone pratiche dei locali di redazione. L'autorità si è messa subito sulle traccie dei ladri.

— Ieri mattina nella tipografia Elzeviriana al Ministero delle Finanze, si trovarono aperti i cassetti ed altri mobili. Vennero rubate venti lire. I ladri sono ancora ignoti.

ESTERO

America — *Le donne al campo.* — Il *New-York Herald* pubblica una lettera da Porto Principe, in data 29 giugno, nella quale annunciasi che il generale Legitime, arruola anche le donne nelle sue truppe, per continuare contro il suo rivale gen. Hyppolite la guerra civile le cui sorti sono così indecise che si pensa di finirla con un arbitrato degli Stati Uniti.

Austria-Ungheria — *Le donne alle urne.* — Il telegrafo ci ha riferito l'esito delle elezioni per la Dieta boema. Leggiamo nei giornali interessanti particolari sul fervore della lotta combattutasi dai tedeschi contro gli czechi. A *Budaveis*, città di circa 24,000 abitanti, il concorso degli elettori tedeschi fu straordinario: andarono a votare vecchi cadenti, ammalati, infermi, di 80 e uno di 90 anni. Le donne, che nella classe della grande proprietà, hanno in Austria il diritto elettorale, furono le prime ad agitarsi e ad agitare per la causa tedesca; le signore avevano abbandonato i bagni, le villeggiature per andar a deporre nell'urna la scheda pel candidato nazionale: votò una vecchia di 83 anni. E la vittoria malgrado gli sforzi giganteschi degli czechi, arrise al partito tedesco.

Francia — *Morte del Fondatore delle piccole Suore dei poveri* — Le piccole Suore dei poveri, che con tanta carità ed abnegazione mantengono i vecchi cronici hanno testè fatto la dolorosa perdita del loro fondatore il P. Ernesto Lelièvre, canonico onorario della metropolitana di Rennes, che istituì quella Congregazione or sono 35 anni. Egli è morto pienamente il 8 luglio corrente nella casa madre di San Giuseppe, nella diocesi di Rennes, in età di anni 63. L'ottimo sacerdote ha lasciato edificanti memorie delle sue virtù e dei grandi meriti per la sua infaticabile opera in servizio dei poveri.

Spagna — *Un terribile dramma cagionato da sbagli.* — Ne' dintorni di Madrid viveva nella migliore armonia una famigliuola composta di due coniugi, un figlio ed una figlia. In una sera della scorsa settimana, il figlio tardò alquanto a rincasare e per non svegliare i suoi, che erano già addormentati, si diresse al buoio, a tastoni, verso il suo giaciglio. Il padre non era ancora addormentato e quando intese qualcuno camminare cautamente per la casa credette che un ladro vi fosse penetrato, ed armatosi di un coltello si avanzò contro l'intruso.

Il figlio, scorgendo fra l'oscurità un uomo col coltello alla mano, credette a sua volta che un malfattore si fosse introdotto nella dimora ed estratto egli pure un coltello si slanciò sul creduto avversario. Ne seguì una fiera lotta fra padre e figlio che finì col grave ferimento di entrambi.

In tanto il rumore della lotta aveva svegliato la madre e la figlia; quest'ultima armatasi di un fucile da caccia a due canne recossi nella stanza d'onde veniva il rumore; vedendo il padre in pericolo volle sparare un colpo sull'altro ch'ella non aveva riconosciuto; ma in quella sopraggiunse la madre con un un lume, gridando: « Non sparare, è tuo fratello!.... » e tentò di deviare l'arma, ma questa esplose e colpì al cuore la madre che cadde fulminata. La fanciulla disperata diresse il fucile contro se stessa e si ferì gravemente alla spalla destra.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

D. Giuseppe Gobitti capp. di Coderno l. 5 — D. Giuseppe Cuccovaz parr. di Lauzzana l. 3 — D. Antonio Del Negro capp. di Lauzz. l. 2 — D. Sante Scagnetti l. 3 — D. Angelo Venerati lire 2.

In protesta alla bandiera massonica personificata nell'apostata Giordano Bruno, sintesi dell'ateismo, dell'irreligione, della immoralità; ed in omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII, ed alla Sua ultima Allocuzione i sottoscritti offrono: D. Antonio Candotti capp. di Beivars l. 2 — D. Pio Mantelli capp. di Godia l. 3.

Totale	l. 23.—
Somma precedente	» 85.—
Totale	l. 108.—

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 26 giugno ed 8 luglio 1889.

Nella seduta del giorno 26 giugno la Deputazione provinciale diede incarico al cav. Milanese dott. Andrea ed all'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di recarsi a Verona al convegno indetto pel giorno 5 luglio allo scopo di definire in concorso col r. ispettorato delle strade ferrate le questioni insorte fra la Società esercente la rete adriatica e la società veneta in ordine all'ampliamento della seduta poi dell'8 luglio il cav. Milanese riferì sull'esito del convegno per il quale si addivenne a soddisfacenti risultati, in seguito a reciproche concessioni da ambe le parti. Per cui è a ritenersi che entro breve termine, non appena cioè sarà costruito nella stazione di Portogruaro un quarto binario, e sistemati i relativi scambi. Sarà attivato anche in detta stazione il servizio merci a piccola velocità per la linea Udine-Portogruaro.

In seguito all'applicazione della nuova legge comunale e provinciale per la quale il riparto dei consiglieri provinciali deve essere fatto per mandamento anzichè per distretti, la deputazione ha discusso e deliberato giusta le norme impartite colla circolare ministeriale 7 marzo 1883 e col dispaccio 4 luglio 1889, la prescritta tabella sulla base delle risultanze del censimento 1881. Le proposte della Deputazione furono concretate nelle seguenti cifre: Mandamento di Ampezzo, consiglieri n. 1 — Cividale 5 — Codroipo 2 — Gemona 3 — Latisana 2 — Maniago 2 — Moggio 1 — Palmanova 3 — Pordenone 5 — Aviano 1 — Sacile 2 — S. Daniele 3 — S. Vito al Tagliamento 3 — Spilimbergo 3 — Tarcento 3 — Tolmezzo 5 — Udine Comune 3 — Udine II mandamento 4 — Totale 50.

Tali risultati si ottennero dividendo il numero degli abitanti della provincia (528559) per 50, numero dei consiglieri ad essa aspettanti, ed il quoziente ottenuto di 10571 approssimativamente rappresenta il gruppo di popolazione che ha diritto alla nomina di un consigliere. Al mandamento vennero poi assegnati tanti consiglieri quante volte il 10571 sta nel numero dei suoi abitanti coll'aggiunta di un consigliere se il resto della divisione risulta superiore a 5285, cioè alla metà del divisore. Seguendo i detti criteri si addivenne al risultato suesposto, che raccolto in apposita tabella fu inviato alla R. Prefettura affinchè a cura della stessa venga all'approvazione reale.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— A diversi di lire 612.59 per lavori eseguiti nel palazzo provinciale.

Al Sig. Braida cav. Francesco di lire 1200.— per pigione da 1 luglio a 31 dicembre 1889 della casa abitata dal r. prefetto.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135.— per pigione da 1 gennaio a 30 giugno 1889 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. istituto tecnico di Udine di l. 1625 quale assegno per acquisto del materiale scientifico nel II trimestre 1889.

(Continua.)

Cucina popolare economica di Udine

Il resoconto economico con relativo bilancio patrimoniale di questa cucina — riferibilmente al I.o semestre 1889, presenta i seguenti risultati:

ATTIVO

Resti a 31 dicembre 1888, ossia patrimonio *Attivo*		L. 10467,90
Competenza 1.o sem. 1889		» 16705,09
Totale		L. 27172 99
Riscossioni per:		
A Cassa	L. 13663,76	
B Giro	» 3578,77	
		L. 17242,53
Resta patrimonio *Attivo*		L. 9930,46

PASSIVO

Resti a 31 dicembre 1888, ossia patrimonio *Passivo*		L. 10467,90
Competenze 1.o sem. 1889		» 14711,17
Totale		L. 25179,07
Pagamenti per:		
A Cassa	L. 11664,84	
B Giro	» 3578,77	
		L. 15248,61
Resta patrimonio *Passivo*		L. 9930,46

Dal resoconto suddetto risultano pure i seguenti dati:

Importo razioni smerciate e corrisposte al personale in deconto stipendio nel 1.o semestre 1889:

Minestra	cent. 10	N. 78177	L. 7817,70
Carni	» 15	» 3311	» 496,65
Pane	» 5	» 48334	» 2416,70
Vino	» 10	» 5134	» 513,40
Formaggio e Bacalà	» 10	» 1993	» 199,30
Verdura	» 5	» 13629	» 681,45
		Totale	L. 12125,20

Avvertisi che il valore delle razioni corrisposte al personale è di lire 1260,95. Per

la confezione delle suindicate razioni si consumarono i seguenti generi:

Combustibile:

Carbone foss. K. 25620, L. 576,36
Carbone-vegetale e legna » 30,72

	L. 607,08
Carne K. 522,50 e piedi di bue N. 851	» 735,25
Condimenti, cioè lardo, olio, aceto, droghe, ossa suino, pecorino ed erbe aromatiche	» 2317.90
Fagiuoli k. 6009.—	» 1302 62
Paste k. 2546.800	» 999.60
Riso k. 471.—	» 178.70
Orzo k. 749.500	» 194.87
Minestre fresche	» 289.72
Formaggio k. 74.588 e Baccalà k. 70.803	» 173.91
Vino ett. 10.89.4	» 362 67
Verdura	» 198.17
Pane k. 6822.200	» 2183.06
Minute diverse, cioè scope, scopini, bucato, arrotamento coltelli, piccole mancie ecc, ecc.	» 101.52
Totale	L. 9585.07

Il magazzino a 30 giugno 1889 aveva le seguenti rimanenze:

Carbon fossile Frosdorf k. 4800 circa per	L. 131.56
Carne k. 4.500	» 4 50
Condimenti diversi	» 83.20
Fagiuoli secchi k. 7689.500	» 1657.85
Paste k. 45.200	» 18.98
Riso k. 19	» 7.66
Orzo k. 357 500	» 92.95
Vino ett. —.82.6	» 25 60
Pane, razioni 130, k. 16.200	» 5,82
Totale	L. 2028.12

Aliquote di consumo

Per ogni razione di minestra in media si consumarono *grammi* 125 di derrate, senza valutare le minestre fresche; ed il conto compreso quest'ultime fu di cent. 3,729.

Il costo poi di una razione di minestra compresi i condimenti e combustibile fu di cent. 7:439.

La quota giornaliera di combustibile fu di L. 3,91.

Biglietti ferroviarii

Alla fine del corrente mese oppure nel p. v. agosto i rappresentanti del Governo e quelli delle ferrovie si raduneranno a Venezia, allo scopo di riformare i biglietti circolari, comprendendovi le linee recentemente aperte, e di introdurre altresì i biglietti chilometrici.

Speriamo che i favori si estendano anche alla nostra provincia la quale dalle Società ferroviarie è *sempre* o quasi sempre dimenticata.

Nella ore pom. di Venerdì dopo lunga e penosa malattia sopportata con la rassegnazione dei Santi volava al Cielo l'anima benedetta di **Don GIUSEPPE TULLIO** ottantasettenne, confortato di tutti i carismi di nostra SS. Religione.

Egli fu il tipo vero del sacerdote cattolico, vide crescere, istruì ed amò qual padre quasi un'intera generazione e Nimis tutta ne piange amaramente la perdita. Era qualche cosa di riverente e di straordinario vedere quel caro vegliardo incedere ancor poco tempo fa baldo e vigoroso e pieno di energia assistere a tutte le sacre funzioni e a tutti gli obblighi del santo suo ministero.

Anima bella! di lassù nella regione dei Santi ove abbiam fede ti trovi già beato, prega per i tuoi cari, per la tua Nimis che tanto amasti.

Spero che penna miglior della mia ti tesserà il meritato elogio. Abbiti intanto l'estremo vale, da chi ebbe il bene di conoscerti ed ammirarti. G.

Qual'è il primo dei beni materiali?

E' la salute rispondono tutti. Che valgono infatti gli onori, le ricchezze senza la salute? Per essa soltanto la vita è bella, per essa soltanto ha sorrisi l'amore, per essa il cuore prorompe nell'esuberanza del contento, della felicità. Ma la salute è un fiore troppo fragile. Nell'aria, nei cibi, nelle bevande, nei piaceri, sta il veleno che uccide questo fiore. Il sangue si contamina ed ecco la scrofolosi, l'artritismo, l'erpetismo; malattie tutte che la medicina *moderna* afferma prodotte dalla presenza di un microorganismo nel sangue. Qual'è dunque la cura razionale? Eliminare da esso questi dannosi ospiti che ne guastano la composizione. Per depurare il sangue, per riacquistare questo tesoro perduto, la salute, evvi lo Sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma premiato all'Esposizioni mondiali di Barcellona e di Bruxelles. Non il dannoso mercurio, nè sali e metalli ma la vera salsapariglia ed i succhi di altri vegetali ne sono i componenti. Per una cura occorrono per lo meno tre bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Bötner*, farm. *Zampironi*.

TELEGRAMMA METEORICO

Probabilità:

Venti freschi intorno a ponente — Cielo sereno — Qualche temporale a Nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 7 al 13 luglio 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale N. 26.

Morti a domicilio

Giuseppina Pittaro di Luigi di mesi 9 — Luigi Nigris fu Vittore d'anni 68 possidente — Luigi Pitassio di Francesco di giorni 16 — Luigi Franz di Agapito di giorni 12 — Antonio Cucchini fu G. Batta d'anni 65 falegname — Antonio Cecini fu Giuseppe d'anni 52 scrivano — Ida Franceschini di Luigi d'anni 2 e mesi 3 — Giovanni Battista Carlini fu Giovanni di anni 74 possidente — Maria Pellegrini-Bortolotti fu Antonio d'anni 52 casalinga.

Morti nell'ospitale civile

Anna Tomba-Dalla Vedova fu Agostino d'anni 73 contadina — Maria Galante di Luigi d'anni 21 setaiuola — Dorotea Olivo fu Gio. Batta d'anni 79 serva — Pietro Tambozzo fu Valentino d'anni 73 agricoltore — Evangelista Fellini di mesi 8 — Luigi Lavaroni fu Giacomo d'anni 62 fruttivendolo.

Totale N. 15.

dei quali 6 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Carlo Del Gobbo fuochista ferroviario con Antonia Gigante casalinga — Antonio Del Torre mugnaio con Catterina Canciani contadina — Eugenio Del Negro manovale ferr. con Luigia Paron setaiuola — Angelo Pianta operaio di ferriera con Anna Quos casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale.

Eugenio Penzo geometra con Libera Gandolfo casalinga — Giovanni Cremese fabbro-ferraio con Tranquilla Feruglio casalinga — Giovanni Avalli guardia daziaria con Anna Portolan setaiuola — Luigi Caporale ortolano con Benvenuta Gottardo contadina — Angelo Vidussi operaio con Filomena Del Fabbro zolfanellaio — Angelo Cucchini fornaio con Eugenia Canciani casalinga — Luigi Masini fabbro con Luigia Pravisani casalinga.

Diario Sacro

Martedì 16 luglio — Maria SS. del Carmine.

NUOVO ATTESTATO

Sessa Cilento (Salerno) 2 giugno 1889.

Signor capitano G. B. Sasia

Con la presente vi prego di gradire i miei ringraziamenti, che mercè il vostro miracoloso Balsamo ho guarito perfettamente gli emorroidi fluenti, che da più anni mi tormentavano, facendomi soffrire acerbi dolori, e mi salvò dalla dolorosa operazione dello strozzamento delle emorroidi che voleva farmi il distino prof. Olivieri chirurgo specialista di Napoli, essendo state ribelli a ogni cura fatta. Vi attesto perciò la mia gratitudine, e credetemi con stima.

Dev.mo

CARLO VENTIMIGLIA. Segr. Com.

Questo *unico* e portentoso Balsamo si rende ogni giorno più meraviglioso per le guarigioni di mali i più disperati ed incurabili. *Ne fanno fede indiscutibile i continui e numerosi attestati, garantiti personalmente dal signor capitano Sasia.*

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16. - Udine.

La scatola con istruzione L. **1.25**

Fra la colluvie dei preparati, che ci vengono sotto il nome di Elisir di China, adoperati dal medico, anche affidandoci ai più esperimentati, non trovava nell'amministrarli intera soddisfazione, presentando tutti dal più al meno qualche inconveniente. Le **Lagrime di China** preparate dal signor Luigi Dal Negro farmacista in Nimis, dopo l'esperienza di due anni in cui mai sempre mi corrisposero perfettamente in tutti i casi ove trovano indicazione i tonici, sono di una incontestabile utilità, coll'aggiunta di avere un preparato piacevole al palato, tolleratissimo dagli stomachi più deboli e che anche i bambini prendono avidamente.

Nimis, 24 giugno 1889.

Dott. *Giuseppe Gervasi.*

Si vende in Udine al prezzo di L. **1,25** la bott., all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16, ed alla Farmacia **Alessi** — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Re

Il viaggio del Re è differito ancora. Credono alcuni che non avrà luogo prima del settembre.

L'organizzazione delle truppe indigene dell'Africa

Un R. Decreto istituisce le truppe indigene per i presidii dell'Africa, le quali fanno parte integrante dell'esercito e sono così costituite: Un reggimento di fanteria, di quattro battaglioni, su quattro compagnie; uno squadrone di esploratori; una batteria di montagna; due bulok di zaptiè; un orda interna di due o più compagnie.

Le norme pel reclutamento e l'amministrazione delle truppe indigene saranno, a cura del ministro della guerra, pubblicate in apposita istruzione.

Attentato

Fra le stazione di Attigliano e di Bassano sulla linea Roma-Firenze, la scorsa notte alle ore 11 si udì sotto il Ponte Giovi, poco prima che giungesse il treno a Roma, uno scoppio formidabile che fece accorrere i cantonieri, il capo squadra e gli abitanti nei pressi; mentre il capo squadra faceva l'ispezione al ponte gli fu sparata contro una fucilata, il che non impedì gli impiegati di continuare l'ispezione. Tra la travatura del ponte vennero trovati i residui di quattro cartuccie di materia esplodente - quelle che avevano esploso - ed altre due si rinvennero intatte.

L'infame attentato che poteva costare la vita a numerosi cittadini, ha impressionato grandemente. Credesi che si tratti di un attentato ordito da anarchici.

Ulmann

Crispi giudica la nazionalità della desinenza di un nome. Sul semplice fatto che il nome di Ulmann ha desinenza straniera, Crispi affermò alla Camera che Ulmann non è italiano, ma austriaco.

Ora a troncare ogni dubbio sulla cittadinanza italiana del signor Ferdinando Ulmann ed a *smentire categoricamente l'on. Crispi* per le sue recenti dichiarazioni fatte alla Camera, venne pubblicato il seguente atto dello stato civile.

« Anno 1873. Oggi 24 settembre, alle ore 12 meridiane, dinanzi a me Antonio Fornoni, sindaco di Venezia e ufficiale dello stato civile, *comparve Ferdinando Ulmann*, d'anni 32, nato a Trieste, pubblicista, domiciliato a Trieste, qui residente, già suddito austriaco, e mi ha *presentato copia* autentica del reale decreto emanato in Valsavaranche, il 20 agosto 1873, controfirmato G. Cantelli, ministro dell'interno registrato alla Corte dei conti il 2 settembre, col quale fu a lui concessa la naturalità italiana. Ho ricevuto il giuramento che stando in piedi a capo scoperto e colla mano destra sulla Bibbia, prestò a chiara voce:

« Io, Ferdinando Ulmann, giuro di essere fedele al re e di osservare lo statuto e *le leggi del regno* ». Dopo di che dichiarò di fissare il suo domicilio in questo Comune ».

Seguono le formalità per la chiusa dell'atto.

Alla Camera franc. le candidature multiple

Parigi 13 — Discutesi, dopo averne dichiarata l'urgenza, la proposta firmata da Floquet, Clemenceau, Brisson ecc. tendente ad interdire le candidature multiple nelle elezioni dei deputati sotto pena dell'ammenda di franchi 10,000 pel candidato contravvenente alla disposizione e da 1000 a 5000 per complici. La discussione provoca vive proteste dalla destra e dall'estrema sinistra.

Laherisse svolgendo un controprogetto sulle elezioni multiple, insulta i colleghi ed il governo. Sorge un vivo tumulto e la censura coll'esclusione temporanea è pronunciata. La seduta è sospesa.

Laherisse resta alla tribuna.

Laherisse durante la sospensione della seduta viene espulso per mano dei militari e non fa alcuna opposizione. I soldati erano *senza* armi.

Dopo un eloquente discorso di Brisson, che fu oggetto ad una vera ovazione l'articolo primo del progetto contro le candidature multiple è approvato con 295 voti contro 237. Si approvano successivamente tutti gli articoli. Poscia l'insieme del progetto è approvato con 304 voti contro 229.

TELEGRAMMI

Cettigne 14 — Giunse il gran duca Pietro Nicolajevik fidanzato della principessa Militzia e fu accolto con entusiasmo.

Parigi 14 — La lega dei patriotti offrì mercoldì un pranzo a Bonvalet sul Boulevard du temple. Il banchetto di cento coperti era in onore di Deroulede e di Laguerre. Deroulede fece vari brindisi e parlò pure Laguerre. Nessun incidente.

Bruxelles 14 — Un migliaio di socialisti percorse le strade cantando la Marsigliese e la Carmagnola.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 13 luglio 1889

Venezia	48	83	7	17	24	Napoli	87	30	56	47	88
Bari	18	94	29	46	41	Palermo	81	27	35	21	10
Firenze	34	2	40	89	3	Roma	13	20	64	69	05
Milano	79	85	9	80	49	Torino	31	42	62	85	80

Notizie di Borsa

15 luglio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	94.60	a L.	94.70
id. id. 1 Lugl. 1889	»	92.43	»	92.53
id. austriaca in carta	da F.	83.85	a F.	84.05
id. » in arg.	»	84.70	»	84.95
Fiorini effettivi	da L.	211.—	a L.	212.—
Bancanote austriache	»	211.—	»	212.—
Azioni Banca di Udine	»	100.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	100.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 luglio 1889	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	747.1	748.7	750.5
Umidità relativa	52	67	44
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione ...	—	—	—
Vento velocità chi. .	0	N	2
Termom. centigrado . .	27.0	28.8	23.3

Temperatura mass. 30.8 — « min. — 21.4 — Temperatura minima all'aperto — 20.1

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*